ANNO XXX — Lunedì, 12 Novembre 1877 — N. 309

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 14 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

La Camera di Versailles elesse ieri a suo presidente il signor Grévy con 229 voti contro 159 schede bianche, rielesse gli antichi vice-presidenti, questori e segretari. Il ministro delle finanze annunciò che presenterà il bilancio, appena la Camera si sarà costituita, e la seduta fu levata senza nessun incidente. Circa le voci intorno alla formazione d'un nuovo ministero, alla ostinazione del maresciallo in un programma strettamente conservatore, alla maggiore o minore probabilità di nuovi deplorevoli conflitti fra il potere esecutivo e la rappresentanza nazionale, della condiscendenza o meno del Senato a un'altra proposta di scioglimento, bisognerà andar cauti nel sentenziare. La situazione è eccezionalmente critica, ma non è perduta ancora la speranza in una ragionevole via d'uscita. Gli imbarazzi del maresciallo e la sua docilità di fronte alle pretensioni incalzanti dei conservatori e dei monarchici si debbono studiare anche in relazione ai precedenti del maresciallo stesso, e ai suoi formali impegni assunti, e alla parola di uomo onesto e di soldato che egli diede ai partiti che lo innalzarono alla presidenza. Gioverà rammentarsi che egli dichiarò di voler mantenere i principii sui quali riposa la società; di voler compire la sua alta missione coll'aiuto delle sole forze conservatrici. Ora chi può meravigliarsi se egli ondeggia, forse pentito di aver promesso troppo, non tenendo conto della realtà delle cose e del sentimento pubblico e dei diritti della nazione alla quale pretende di dettar leggi. Il maresciallo dev'essersi accorto che non si guarentisce il riposo della Francia, la sua pace morale e materiale, perpetuando conflitti di questo genere. Più egli tarderà a chiarire la situazione, mediante un ritorno all'esercizio normale del regime costituzionale e al rispetto delle istituzioni, ritorno che non è possibile che a condizione di inchinarsi dinnanzi alla volontà del paese espressa il 14 ottobre e il 4 novembre nel modo il più chiaro, e più le difficoltà aumenteranno e terribile sarà la responsabilità che il maresciallo si assumerà verso il suo paese e verso l'Europa che sempre guarda con trepidazione ai casi di Francia. Pel maresciallo Mac-Mahon è una gran lezione anche l'attitudine, finora punto aggressiva e disordinata, della maggioranza dell'Assemblea. Questa maggioranza, a giudicare da ciò che avviene in questi giorni, dimostra una tal calma senza debolezza, una tal gagliardia senza esagerazione, una tal fiera coscienza dei suoi diritti non scompagnata da quella de' suoi doveri, che fa uno strano contrasto coi deliri e le impazienze e le improntitudini degli uomini coalizzati contro la repubblica.

La maggioranza evidentemente non intende precipitare le cose, e conserva provvisoriamente un contegno d'aspettazione. Essa si rassegnerà anche a sentire i signori De Broglie e Fourtou difendere la politica del 16 maggio. Non c'è dubbio, questa moderazione, sia pur provvisoria, sia pur troppo calcolata, della maggioranza, getta una luce sempre più fosca su quella politica di resistenza a oltranza, su quella politica feconda di pericoli e di guai, che, speriamo a torto, si attribuisce all'Eliseo.

Dal teatro della guerra abbiamo la conferma che i russi proseguono con successo il doppio movimento inteso a chiudere sempre più Plevna in una cerchia di ferro, e a impossessarsi dei principali punti nei passi occidentali dei Balcani, sulla strada Plevna-Sofia, in vista dei tentativi che potrebbero fare i turchi per sbloccare Osman pascià. Dispacci privati da Costantinopoli accennano infatti agli sforzi che fa la Turchia per impedire una catastrofe a Plevna. Mehemed Alì non tarderà a comparire in iscena, se pure la Serbia, il Montenegro e altri nemici nuovi della Turchia non balzeranno alla loro volta in iscena, costringendo l'ex-generalissimo a rinunciare all'azione offensiva e difensiva ch'egli ora vorrebbe combinare colle forze di Chefket e Reuf pascià. Da Costantinopoli abbiamo che Osman pascià tenterà fra breve di uscire da Plevna e di ritirarsi a Sofia. Ma si tratta di un dispaccio non ufficiale.

Dall'Asia, Muktar pascià, manda per la terza volta l'annunzio della rivincita che egli prese sui russi il giorno 5. Questi, imbaldanziti dal successo del giorno antecedente a Devi-Bayum, attaccarono le opere fortificate della caserma Aziziè. I turchi respinsero tanto vittoriosamente quest'attacco che i fossi della fortezza rimasero pieni di cadaveri russi. Muktar pascià inseguì per un'ora e mezza il nemico.

Abbiamo fatto notare ieri che la notizia di questa vittoria turca va accolta con riserva, attesochè, astrazion fatta dalla critica situazione dei turchi nell'Asia Minore, a Costantinopoli si ha un grande interesse in questo momento a rialzare gli animi abbattuti. Anche dagli ultimi telegrammi risulta che i disordini scoppiati a Costantinopoli sono più gravi di quanto sembrava sul principio. Gli arresti operati, i provvedimenti presi contro l'ex-sultano Murad, i tentativi d'assassinio sulla persona di Mahmud-Damat-pascià, le allucinazioni sinistre che ci dà il fanatismo musulmano eccitato, comandano la più seria attenzione.

Kars resiste ancora, ma un dispaccio ufficiale da Costantinopoli annunzia che il sotto-comandante della fortezza, Hami pascià, ricevette una lettera del generale russo Melikoff, il quale gli proponeva la resa della fortezza dentro il termine di 24 ore. Lo stato maggiore e tutti gli ufficiali turchi, riuniti in Consiglio, respinsero ad unanimità questa intimazione e si dichiararono decisi a difendere Kars fino agli estremi. Rimane peraltro a sapere di quali mezzi di difesa dispone Hami pascià e se il contingente di forze russe intorno a Kars è così poderoso da escludere la possibilità di una lunga resistenza dei turchi.

Il *Nord* non trova come noi temperato e pacifico il discorso pronunciato dal signor Disraeli al banchetto del lord maire, cui ieri il telegrafo ci trasmise un sunto. È troppo naturale che l'organo della cancelleria russa biasimi questa parte del discorso del gabinetto inglese che si riferisce al valore e all'indipendenza della Turchia. Lord Beaconsfield, stando al *Nord*, non fa che incoraggiare la Turchia a lottare fino agli estremi, mettendo innanzi la sua indipendenza impossibile e le sue riforme illusorie. Lord Beaconsfield con questo discorso non fa che prolungare la guerra d'Oriente. Ma gioverà aspettare il testo di questo discorso del signor Disraeli per vedere se e fino a qual punto siano giustificate le censure e le congetture del *Nord*.

LE RIFORME ELETTORALI

Dalle piccole lotte della nostra garrula vita politica giova alzare la mente alle poche controversie costituzionali veramente grandi, delle quali ci offre l'esempio l'Inghilterra. Di questi giorni due insigni uomini di Stato, il Gladstone e il Lowe, disputano fra loro cortesemente, e come si addice ad amici, intorno alla convenienza di allargare il suffragio politico nelle contee. Com'è noto, la riforma elettorale del 1867 lo ha allargato nei borghi, ammettendo all'esercizio della sovranità politica il fiore delle classi operaie. Ma i piccoli fittanzieri e i contadini agiati si agitano anch'essi da qualche anno, disciplinati dal loro apostolo, il notissimo Arch, e domandano il voto politico. Si deve assecondare questa aspirazione? Ecco il tema della controversia fra il signor Lowe e il signor Gladstone. Al primo pare che più il voto si allarga, più traligna e peggiora l'indole della Camera dei Comuni. La folla è mediocre e non incorona che i mediocri. I vecchi Parlamenti inglesi erano pieni di alte individualità politiche, le quali segnavano orme incancellabili nell'arena parlamentare. Quando il suffragio era ristretto, i rappresentanti erano grandi; oggidì, mano mano si allarga, divengono piccoli. La Camera dei Comuni non pare più la sede augusta degli eccelsi pensatori e oratori politici; prima della riforma del 1832, chiudeva elementi più eccellenti; dopo la riforma del 1867, è andata ancora più giù. Il valore è in ragione inversa del numero. Inoltre, osserva l'acre e sfiduciato statista inglese, l'allargamento del suffragio è stato fatale al partito liberale, che l'ha promosso e caldeggiato. Dopo la riforma del 1867, i liberali speravano di aver perpetuato il loro trionfo politico coll'influenza sulle classi operaie dei borghi manifatturieri. All'incontro provarono un'amara delusione, perchè il partito conservatore si è rafforzato per effetto di quella riforma che pareva destinata a conquiderlo. Ora, se si allarga il suffragio anche nelle contee, il Lowe prevede mali maggiori. Le contadinanze, per indole, per tradizioni, per rapporti di affari, sono segnatamente ligie al partito conservatore, il quale rinforzerà la propria posizione. Al Lowe pare che non giovi governare l'Inghilterra col sentimentalismo politico; si fecero già troppi salti nelle tenebre; è tempo di fermarsi. Il signor Gladstone gli ha risposto, e nelle sue parole vi è quella tinta dolce di umanità che da qualche tempo veste con una specie di misticismo i suoi pensieri. Dacchè ha lasciato la direzione del suo partito, il pensatore audace e schietto prevale sull'uomo di Stato. Il Gladstone non sente più alcun bisogno di essere cauto o abile; gli basta di essere vero. E poichè la verità è una diplomazia finissima, ei finisce, senza cercarla, con riacquistare una grande influenza politica. Da solo occupa la scena politica più che tutti i suoi colleghi; la sua ombra è più grande delle loro persone.

L'on. Gladstone non cura di investigare se l'allargamento del suffragio nelle contee gioverà all'una o all'altra parte; a lui pare che sia un atto di necessità e di giustizia l'insignire del voto i migliori lavoranti della terra, come ne furono già insigniti i migliori lavoranti delle officine; si faccia la giustizia, senza preoccuparsi delle conseguenze. Un partito è una forma, un accidente, che scompare; ma rimane la nazione colle sue continue aspirazioni di progresso e di verità. Tuttavia l'illustre statista non dissente dall'idea fondamentale del suo amico; ei pure si avvede che il numero degli elettori si allarga nella misura in cui si restringe l'attitudine degli eletti. La Camera dei Comuni decade; scemano ogni dì più i giovani che vi entravano nel passato col proposito di consacrarsi al governo della cosa pubblica, e che hanno dato all'Inghilterra la gloria immortale dei Pitt, dei Fox, dei Palmerston, dei Peel. Molti deputati ora ambiscono il seggio quando hanno già varcato il mezzo del cammino della loro vita. La ricchezza ha una preponderanza decisiva nelle elezioni; i dibattimenti parlamentari perdono la loro grandezza e si abbassano al livello di quelli di un Consiglio municipale. Tutto questo duole al Gladstone come al suo amico; ma tutto questo non può impedire il fatale andare della Costituzione. Poichè nel 1867 si trovarono atti alla vita politica gli artieri dei borghi, non si può negare ora l'attitudine dei paesani; bisognava combattere nel 1867 il principio dell'allargamento, di cui l'attuale è una conseguenza indeclinabile. È uopo andar avanti nelle riforme politiche senza fiducia nella loro influenza, ma per necessità di cose. Sicuramente ogni riforma di questa specie contiene un mistero. Il voto affidato alle contadinanze può essere un mezzo di reazione e di rivoluzione. Nei contadini vi sono gli istinti tenaci della conservazione, ma fervono anche i desiderii vaghi delle leggi agrarie. Spetterà ai partiti più aperti, più abili, più assimilatori il disciplinare questa nuova forza viva, che dovrà prorompere nella società politica dell'Inghilterra.

Tale è la controversia che ora si dibatte fra i due uomini illustri con grande acrezza di idee e di linguaggio; è così serena, che pare di assistere ai dialoghi dei Scipioni nella repubblica di Cicerone. Dietro a loro vi è un popolo che li intende e che aspira a salire per interpretarli degnamente. E mentre altrove gli uomini politici aspirano a discendere per agguagliarsi alla folla, in Inghilterra la folla aspira a salire per agguagliarsi ai suoi uomini di Stato.

Le importazioni e le esportazioni nel 1877

Non diamo una straordinaria importanza a questa pubblicazione della Direzione generale delle gabelle, perchè il modo con cui si apprezzano i valori non ci rassicura pienamente. Ma ciò non dipende dalla Direzione generale delle gabelle, e la parte sua di una pubblicazione sollecita e accurata è adempita regolarmente. Diffatti abbiamo oggidì in novembre la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione dal 1° gennaio a tutto settembre 1877. È una fitta serie di cifre che persuadono a tristi riflessioni, poichè, per nostra sventura, l'anemia continua ad affiaccare l'Italia economica. L'anno 1877, come abbiamo già fatto notare, è un anno di crise; tutto si arresta, importazioni ed esportazioni paragonate con l'anno 1876, che pur non fu dei felici. Nel 1876 le importazioni dei primi nove mesi fu di 922 milioni; nel 1877 scesero a 901 milioni. E nelle esportazioni lo scapito appare ancora maggiore; nel 1876 827; nel 1877 le si erano ridotte a 761. La differenza fra le importazioni e le esportazioni è di 140 milioni a seguito di queste ultime, ed è probabile che si accresca nei tre mesi successivi, i quali mancano a compiere l'anno. Gioverà esaminare in questo triste bilancio alcuni particolari più notevoli. È cresciuta grandemente l'importazione dei vini in botti dall'estero; era in 29,061 ettolitri nel 1876, e crebbe a 77,435 ettolitri nel 1877, per effetto della scarsa produzione italiana. È una cifra che suscita molti pensieri e lascia travedere che, diminuendosi il dazio italiano, s'ingrosserà ancor più. All'incontro, le esportazioni dei nostri vini sono scemate, da 308,988 ettolitri che erano nel 1876, a 229,128 ettolitri nel 77. Di guisa che, se gli ultimi tre mesi non riparano, quel po' di esplicazione che si cominciava a notare nelle esportazioni del vino si sarebbe irrigidita. È proprio il caso delle lagune di Venezia, una vicenda di acque alte seguite dalle acque basse, che lasciano scoperta la verde superficie delle paludi. L'Italia enologica è allo stato di *divenire*, ma *non è ancora*, direbbe un egheliano! Così è succeduto per gli alcools; nei nove mesi del 77 l'importazione è cresciuta di 20,000 ettolitri ed è stata di 54,000 ettolitri. I fabbricanti esteri, segnatamente i tedeschi e gli austro-ungarici, hanno venduto a prezzi disfatti; e gli scarsi raccolti del vino nazionale vi hanno contribuito, perchè è soltanto negli anni di raccolto esuberante che si distilla l'alcool.

L'industria nazionale degli alcool ottenuti dai cereali ha languito anche essa, malgrado l'enorme protezione della quale gode pel vizioso ordinamento della tassa di fabbricazione.

Lo stesso fatto si è verificato nei cereali e negli olii. Crebbe notevolmente la importazione dei cereali esteri da 176 a 249,000 tonnellate e l'esportazione da 218 a 164,000 tonn. L'antica terra Saturnia non produce tanto da nutrire i suoi pallidi figliuoli! E la maggiore importazione, segno di raccolto deficiente e di magre nutrizioni, non ha giovato che all'erario, il quale riscuote un balzello condannato dalla scienza, ma fruttificante al fisco, che gode i frutti del male di tutti. Persino gli olii crebbero nell'importazione da 89,000 quintali a 145,000; mentre l'esportazione da 640,000 quintali scendeva a 564,000; 100,000 quintali di meno nella uscita dell'olio, che se non sono compensati, ciocchè non par probabile, dal trimestre in corso, aggraveranno la triste situazione. Anche questo sistema patologico impone al governo l'obbligo di vigilare perchè non si aggravi il dazio estero sugli olii italiani. La Francia ha mantenuto il dazio a tre lire, ma vi sono minaccie dalla parte dell'Austria-Ungheria, per quanto pare. Insino a qui la rassegna è cupa; ma rattristano ancora più le cifre relative alla seta, che costituisce una delle nostre principalissime esportazioni, la quale fa sentire in modo pronto e notevole la sua azione sul disagio della circolazione cartacea. Nel 1876 uscirono 29,121 quintali pel valore di lire 211,127,250 in sete crude, gregie o torte; nel 1877 (sempre pei corrispondenti nove mesi) uscirono 15,764 quintali pel valore di lire 157,640,000, cioè vi è una differenza in meno a scapito del 1877 di L. 96,838,250. E tutte le altre voci notevoli sulla seta sono in diminuzione nel 1877; anche l'esportazione dei tessuti di seta è diminuita di un milione; Como ha venduto all'estero nel 1877 meno che nel 1876. Qua e là si raccoglie anche qualche fiore di consolazione fra tante ruine e alcune industrie nostre accennano ad accrescere le loro spalle all'estero.

Veggasi, a mo' d'esempio, l'industria nazionale per eccellenza dei cordami; da 15,541 quintali crebbe a 21,716 con un valore maggiore di 749,000 lire. Così dicasi per la industria della carta, che si esplica continuamente e oggidì non solo provvede al mercato nazionale, ma ha bisogno di vendere all'estero l'eccedenza. L'uscita da 9,420 quintali crebbe a 15,063 con un aumento di valore di lire 930,020. Anche l'esportazione delle mandre (capi di grosso e di minuto bestiame) è ingrossata; nei primi nove mesi del 77 si nota una maggiore esportazione di 45,000 capi di grosso bestiame e 34,000 di minuto. Dal 1870 in appresso l'allevamento del bestiame si svolge ogni dì più in Italia e costituisce un grande cespite del nostro bilancio commerciale, all'uscita. È stata una vera fortuna che i rettori del ministero di agricoltura si opponessero nel 1871 a quelle domande moleste, ignoranti e insistenti di proibire l'uscita del bestiame; a costo di sentirsi dire affamatori del popolo. Era allora una vertigine e gridavano più forte i Comizi agrari, i quali dovevano all'incontro consolarsene. Come si vede da tutte queste notizie non vi è cagione di allegrezza; il mondo economico soffre di tutti i mali politici che travagliano le

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Il fratello d'armi, *dramma in quattro atti di G. Giacosa.*

Teatro Capranica. — La contessa d'Amalfi, *opera in quattro atti, musica del maestro Petrella* — Salvator Rosa, *ballo del coreografo Perrot*; *musica del maestro Pugni.*

Concerti. — *La Società orchestrale romana — L'organista Schilling.*

L'arte del Marenco, quella del Giacosa, non è arte. Ove si tolga ad ambedue quella certa attraenza di forma, che cosa rimane? Il primo ha avuto un successo di moda che ha durato cinque anni, ed un successo di moda non più lungo avrà il secondo. Arte incipriata, leccata, imbellettata, arte LORETTE, *che sta all'arte vera come una miniatura da bomboniera può stare ad un quadro del Fortuny.*

Questa dura ed ingiusta sentenza ha scritta il signor Piccardi, ed io non me n'occuperei se non l'avesse amorevolmente accolta nell'ultimo suo fascicolo la *Nuova Antologia*, autorevole Rivista, nella quale eravamo avvezzi a leggere le cortesi e assennate critiche drammatiche del Franchetti. I nemici del teatro italiano hanno invaso anche questa rocca e fanno bene a trincerarvisi, poichè il pubblico non è con loro, e da qualche tempo in qua hanno subito gravi e meritate sconfitte. L'articolo del Piccardi, pubblicato nell'*Antologia*, sul *Teatro italiano contemporaneo*, è il grido di dolore di un Osman pascià stretto da ogni parte, senza via di scampo. Da assurde premesse derivano conseguenze sconfortanti. Secondo il Piccardi, non vi può essere per ora un teatro italiano; tutt'al più si possono raccogliere i materiali da trasmettere per atto notarile di ultima volontà ai nepoti, i quali penseranno essi a edificarlo. Al Cossa concede un robusto ingegno (quanta generosità!), ma dice che non è uno Shakespeare. Bella scoperta! Quanti uomini nel volger dei secoli si possono paragonare a Shakespeare? Il Ferrari ha le qualità di un grande autore drammatico, ma non ha creato il teatro nazionale perchè gli sono mancati quei benedetti materiali. Gherardi del Testa,.. roba da ferravecchi. Suner, Carrera, Costetti,.. fossili antidiluviani. Achille Torelli ha perduto la bussola. Giacometti,.. il buon Piccardi neppure lo rammenta. Cavallotti,.. non lo conosce. Bersezio, l'autore del *Travetti* e della *Bolla di sapone*, non esiste, pel nuovissimo critico della *Nuova Antologia*. Giacosa e Marenco avete visto come li giudica. Martini, De Renzis, Chiaves,.. l'autore di quelle amene considerazioni li guarda dall'alto della piramide sulla quale è salito per contemplare non la nostra gloria, ma le nostre miserie. E noi citrulli credevamo che, a rigor di termini, un teatro italiano si potesse dir sorto fin dai tempi di quel pover omo che si chiamava Carlo Goldoni,.. al quale nessun Piccardi aveva lasciati per testamento i materiali. E ci pareva che, ammessa qualunque discussione sul genere, appartenessero alla storia del teatro nazionale i nomi di Monti, di Alfieri, di Niccolini, di Manzoni, di Pellico, di Marenco padre, di Giraud, di Nota, e magari anche quelli del Sografi, dell'Avelloni, del Federici. Basta un articolo del signor Piccardi, sia pur pubblicato nella *Nuova Antologia*, a distruggere il passato e il presente del nostro teatro? No, per Dio! Il nostro teatro nazionale l'abbiamo da oltre un secolo, e si è venuto trasformando secondo i tempi. O perchè ora non potremo avere un teatro che risponda precisamente al tempo in cui viviamo?

Non è il caso di spendere maggiori parole per confutare le asserzioni del signor Piccardi, al quale ricordo di aver dato una volta anche il gusto di sostener la sua tesi nell'appendice dell'*Opinione*. Gli risposi allora lungamente, ma la sua è una malattia cronica e non v'è speranza di guarigione. Bisogna lasciarlo nell'estatica contemplazione del santissimo teatro francese, in mezzo ai *Bebè*, agli *Esiliati* e ad altri capolavori di questa fatta. Sovra un punto però dell'articolo venuto alla luce nella *Nuova Antologia* non voglio tacere. Il signor Piccardi, per trovare un argomento che *al pubblico ci metta in mala vista*, dà una nuova edizione dell'antica storiella, che i fautori del teatro italiano abbiano propugnata la necessità di fischiar tutte indistintamente le produzioni francesi. Nessun critico che abbia il cervello a segno ha mai fatto questa proposta, e il signor Piccardi non riuscirà a far passare per pazzi me e tanti altri che abbiamo sostenute insieme le ragioni del teatro nazionale. Ripeterò, ad ogni modo, una dichiarazione che ormai i lettori dell'*Opinione* devono saper a memoria. Noi non s'è mai chiesto l'ostracismo di *tutte* le produzioni francesi; abbiamo chiesto e chiediamo che i capo-comici italiani non si affrettino a riprodurre sulle nostre scene tutte indistintamente le produzioni che si rappresentano a Parigi, comprese quelle che hanno fatto fiasco, acquistandole prima ancora che si conosca come furono accolte dal pubblico francese. Questo abbiamo detto, questo diciamo, questo non ci stancheremo di dire, a dispetto di tutti i Piccardi e di tutte le *Antologie*. È chiaro? Siamo intesi? Se volete discutere, discutiamo pure, ma su questo terreno, e non ci attribuite opinioni ridicole che mai abbiamo professate.

E non bisogna neppure confondere la qualità colla quantità. È possibile che sorgano ad un tempo, in un medesimo periodo, nello stesso paese, quindici o venti illustri scrittori drammatici? Possiamo contentarci di tre, di due, o anche di uno solo. Ma a tal uopo importa di aprire la via a numerosi e molteplici tentativi.

Non avremo oggi nè il Ferrari, nè il Cossa, nè il Giacosa, se a tempo debito la critica e il pubblico non avessero fatto eliminar dalle scene italiane, la *Signora di Saint Tropez*, *Madamigella della Faille, il conte di Montecristo* e tanti altri drammacci francesi, che trent'anni fa erano il pasto offerto dalle compagnie primarie italiane, non escluse la Reale sarda e quella dell'amico Morelli, ai loro spettatori. E un'altra condizione affinchè il teatro nazionale prosperi si è che la critica non si mostri ringhiosa, esclusiva, diffidente verso gli scrittori italiani. Gli avversari del teatro italiano son pronti a trovare le circostanze attenuanti per la rappresentazione dell'*Odio* del Sardou e per l'infelice riproduzione della *Famiglia Benoiton*. Si presenta invece sulle scene uno scrittore giustamente stimato come il Giacosa? Eccoli tutti col fucile spianato, in atto minaccioso. E il povero autore della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*, del *Fratello d'armi* corre pericolo di essere *passato per le armi* dal Piccardi dell'*Antologia* o dal *vice-Piccardi* della *Libertà*. So bene che i poeti in generale e in ispecie gli autori drammatici sono insofferenti di critiche e di censure. Li conosco da un pezzo e non ho mai fatto assegnamento sulla loro riconoscenza..... neanche quando li ho maggiormente lodati Ma via, se uno scrittore, il quale

nostre Società e soffre anche per effetto dei propri falli. Pur troppo l'anno nel quale si entra non si presenta migliore di quello che spira. Perdura acutissima la crisi delle industrie e del commercio e i raccolti non saranno nè scarsi nè abbondanti; mentre a riparare i vuoti degli anni precedenti avrebbero dovuto essere ubertosissimi. Forse il trimestre in corso potrà portarci qualche notizia meno triste e appena ci giunga la daremo ai nostri lettori. Ma, comunque sia, i tre trimestri che lo precedono sono troppo magri per poter essere interamente riparati.

L'ORDINAMENTO DEGLI STUDI negli Istituti tecnici.

Il ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato ora i programmi d'insegnamento per gli Istituti tecnici, con le modificazioni suggerite dagli insegnanti e da una speciale Commissione, affinchè possa il paese acquistare un chiaro concetto dell'ordinamento degli studi in questi Istituti, che è stato nei giorni scorsi oggetto di discussione nella pubblica stampa.

I detti programmi sono preceduti da una circolare ed a ciascuno di essi sono state premesse delle avvertenze, donde si rilevano l'avviamento che il ministero d'agricoltura e commercio intende di dare agli studi tecnici e il metodo con cui si propone d'imprimere un più vigoroso e pratico impulso a questa parte della coltura nazionale.

DISCORSO DI LORD HARTINGTON

Lord Hartington, il *leader* dell'Opposizione alla Camera dei comuni, e che testè riportò un trionfo colla nomina a rettore dell'Università di Edimburgo, tenne l'8 corrente un discorso a Glascovia in cui attaccò molto vivamente il governo. L'oratore affermò che dall'anno scorso l'influenza dell'Inghilterra non pesa più neppure un'oncia sui consigli dell'Europa.

Nessuno si cura presentemente dell'opinione dell'Inghilterra nella quistione ardente del giorno; neppure la Turchia dà importanza alle rimostranze inglesi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

I giornali svizzeri annunziano che il governo di Basilea Città ha autorizzato i suoi rappresentanti a fare la seguente dichiarazione, nella Conferenza plenaria dei Cantoni e delle Società ferroviarie sussidianti la ferrovia del Gottardo, a proposito della nuova sovvenzione. Il governo di Basilea-Città è disposto a proporre al proprio Gran Consiglio un'ulteriore sovvenzione alla ferrovia del Gottardo fino al massimo di franchi 800,000 ed alla condizione che anche gli altri governi dei Cantoni partecipanti si dichiarino disposti a sottoporre ai loro Gran Consigli delle proposte analoghe sulla base del prospetto di ripartizione fissato dalla Commissione dei sette.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna 9 novembre:

« Secondo il preventivo per il sesto anno di costruzione, al tunnel del Gottardo saranno eseguiti mensilmente per fr. 983,000 di lavori. In ottobre scorso ne furono eseguiti per fr. 1,041,720. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 8 *novembre*. — Ora, che ci è concesso di respirare un po' liberamente perchè il brigantaggio militante, fatta astrazione dei mezzi che sono stati adoperati e che non tolgono al governo il merito della riuscita, è scomparso del tutto dalla Sicilia, io credo che sia giunto il momento di richiamare seriamente l'attenzione del governo sopra un altro guaio, che ha preso grandi proporzioni, e più ne prenderà se a tempo non vi sarà posto riparo. Parlo dei furti d'abigèo, male indigeno e di vecchia data.

Sino dall'aprile di quest'anno, quando il ministero dell'interno si determinò di sciogliere le antiche Compagnie circondariali dei militi a cavallo, per formare le attuali Compagnie provinciali di guardie di sicurezza pubblica a cavallo, io non tralasciai di avvertirvi che un grande errore commettevasi nel togliere alle nuove Compagnie la risponsabilità dei furti che avvengono nelle campagne.

Io pensavo e penso ancora che, senza questa responsabilità materiale, cioè senza l'obbligo d'indennizzare chi pativa furto nelle campagne, le Compagnie dei militi a cavallo non sarebbero mai esistite per tanti anni in Sicilia, nè avrebbero ragione d'esistere adesso col nome cambiato. Quelle Compagnie erano una specialità siciliana, appunto perchè speciale è in Sicilia il reato d'abigèo, a consumare il quale sono state sempre organizzate vastissime associazioni di malfattori, i quali, provvisti di false *bollette* per legittimare la proprietà degli animali, trasportando questi da uno ad altro punto dell'isola e facendoli anche cambiare di colore, sapevano facilmente eludere la vigilanza delle autorità e d'ogni altro agente della forza pubblica. Solo i militi a cavallo seppero in ogni tempo porre un freno a questi reati, non già per impegno o zelo nell'adempimento del proprio dovere, chè di questo giammai furono e saranno gelosi, ma solo perchè, se un furto di abigèo non era scoperto, se gli animali rubati non si rinvenivano, essi avrebbero dovuto pagarne il valore sul loro stipendio.

Prima del 1860, quando in Sicilia non vi era un servizio così vasto ed organizzato di carabinieri a cavallo, essendo un'irrisione quello che prestavano i gendarmi dei Borboni, si riteneva da tutti, e ben a ragione, che la vera missione delle Compagnie dei militi a cavallo era unicamente quella di reprimere i furti di abigèo. Per tutt'altro, la loro esistenza era piuttosto dannosa che utile alla pubblica sicurezza, e la ragione era chiara. Difficilmente si reclutava in quelle Compagnie chi non avesse fatto molte campagne nel malandrinaggio, chi non si fosse trovato in intime relazioni coi peggiori malfattori. Insomma, senza la responsabilità dei furti di abigèo, le Compagnie dei militi a cavallo, prima del 1860, non sarebbero esistite. Difatti, una volta il governo borbonico si provò ad abolirle, ma fu subito obbligato a riorganizzarle, appunto per essersi immantinente verificata una terribile recrudescenza di furti di abigèo. Questa è storia che sa a menadito chi in Sicilia ha un po' d'esperienza.

Ora il governo ha creduto trasformarle di nome, ricomporle, togliendo alle nuove Compagnie delle guardie a cavallo la responsabilità dei furti nelle campagne, compresi quelli di abigeo, e questo è stato, lo dirò francamente, un grandissimo errore. I fatti mi danno ragione; i furti di abigeo sono considerevolmente accresciuti; da ogni parte di Sicilia sorgono vivissime doglianze. Le Compagnie delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo se ne curano poco o punto, e niuno a dire il vero, sa comprendere perchè si tenga in piedi eccezionalmente in Sicilia una istituzione che, tolta la responsabilità dei furti nelle campagne, non ha alcuna ragione di esistere, potendo il loro servizio essere disimpegnato ugualmente, e forse più utilmente, dai reali carabinieri.

Io ho ragione di credere che le autorità locali siensi preoccupate delle gravi conseguenze che ha recato la fatta innovazione, e che non abbiano tralasciato d'informarne il real governo. Si avrà la virtù di riconoscere il commesso errore e di apprestarvi rimedio prima che il male maggiormente incalzi? È questo il desiderio dei buoni cittadini, ed è un desiderio onesto, del quale il governo, dopo la fatta esperienza, dovrebbe tener conto. Un errore può essere da tutti facilmente commesso; il persistervi sarebbe colpa; occupandomi di questo argomento, e manifestandovi le mie convinzioni, credo di rendere un servizio al governo, che ha mostrato tanto impegno nel voler restaurare completamente la sicurezza pubblica in Sicilia.

Per la presentazione spontanea dei cinque briganti che componevano la banda intera dei Giulianesi, la onorificenza non è stata accordata al solo deputato cav. Francesco Tortorici. È stata anche conferita al cav. Calogero Tortorici e a certo Filippo Lo Jacono, che vi cooperarono insieme al deputato. Il primo è stato fatto ufficiale, ed il secondo cavaliere nell'Ordine della corona d'Italia.

Ho letto con compiacimento in una corrispondenza romana ad un giornale di Palermo essere infondata la voce che il prefetto comm. Malusardi possa lasciare Palermo. Egli invece vi resterà, dice il corrispondente, sinchè sarà ministro l'onor. Nicotera, ammenochè non sia compiuto l'epuramento sociale e l'organizzazione del servizio di polizia, la quale organizzazione è per ora ben lontana dall'essere un fatto. Ed io aggiungo che questa organizzazione diventerebbe sempre più difficile se, con l'allontanamento del comm. Malusardi, dovesse essere affidata a persone che non avessero combattuto, come lui, contro la mafia e il malandrinaggio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 8 *novembre*. Il maresciallo non ha accettate le demissioni de' suoi ministri, perchè non gli riuscì di trovare chi volesse succedere loro. Non vi è chi voglia affrontare i primi colpi di fuoco. E d'altra parte i ministri attuali si preoccupano poco degli assalti della Camera. Essi vi sono preparati. E lo sfidare l'opinione pubblica e il menar vanto dei proprii arbitrii può forse recare loro qualche vantaggio. Essi chiederanno al Senato l'assoluzione plenaria delle loro colpe. E alle accuse risponderanno: « Il Senato ci ha assolti. »

In questi termini l'*Univers* giudica la riserva fatta dai ministri, dichiarando di conservare i loro portafogli, cioè non intendere essi di pregiudicare in alcun modo le risoluzioni ulteriori del capo dello Stato: « Questo significa che i ministri non rimangono e non se ne vanno. Difficilmente si sarebbe potuta immaginare una più infelice combinazione, che dimostra il disordine del governo e significa prolungamento indefinito della crisi. »

Ma io dubito che i nostri ministri abbiano ad essere contenti di questa situazione e che vogliano assistere al loro decadimento. I loro astri sono già scolorati come il sole in certe giornate nebbiose, quando non diffonde più un calore sufficiente a riscaldare alcuna persona. So bene che i ministri dispongono ancora degli impieghi. Vi è però qualcosa di lugubre in questi beni distribuiti da un ministero moribondo fra i suoi compagni di sventura. Nessun ministero produsse mai la rovina del prestigio di tante autorità. La magistratura s'è fatta quasi complice delle violazioni di legge. Il signor Gambetta è stato condannato per aver scritto che il maresciallo doveva cedere o dimettersi. E non vi ha giornale ufficioso che non ripeta questo dilemma.

Infine si danno degli impieghi inamovibili alle persone molto compromesse e che perciò non potrebbero altrimenti essere mantenute in ufficio dal ministero futuro. Quale singolare uso si fa dell'inamovibilità! La croce della Legion d'onore è concessa agli uomini meno meritevoli. Un redattore del *Figaro*, che scrive in versi le cose le quali non sarebbe pregio dell'opera l'esprimere in prosa, è stato fatto cavaliere della Legion d'onore! Dove va a finire la cavalleria!

Prima d'ora solevano i ministri pagare i servizi della stampa con una pudica dissimulazione. Il ministero attuale ha concesso delle onorificenze a scrittori della *Liberté*, del *Français* e del *Moniteur Universel*. Quind'innanzi più non basteranno i fondi segreti. E ogni individuo che abbia fatto quello che il *Journal Officiel* ha chiamato *services distingués*, vorrà avere per soprammercato, oltre alla retribuzione del suo lavoro, la croce della Legion d'onore. Sulla statua del *Figaro*, che fa mostra di sè nella fronte del palazzo appartenente a questo giornale, si scolpirà la croce allato al rasoio. Si avrà così un emblema di più. Mi ricordo d'aver letto, non so più dove, un libro nel quale si descriveva un Cristo sopra l'altare, che si sforza di liberare le sue mani dai chiodi della croce e di coprirsi con esse il viso. E se noi fossimo ancora al tempo dei miracoli, la croce appesa sul petto del giornalista governativo piegherebbe medesimamente le sue braccia. E il signor di Broglie appartiene alla più antica nobiltà francese. Un uomo d'ingegno diceva a questo proposito: « Noi non eravamo materialmente certi che alcuni giornali si fossero venduti al ministero. Eccone ora la prova. Salvochè il ministero ha firmato questi decreti come fa una persona che non sa scrivere, cioè con una semplice croce. Un ministro ha crocifissa la Legion d'onore sul petto d'un redattore del *Français*; l'altro l'ha crocifissa sul petto d'un redattore del *Figaro*, ecc.

Il signor Grévy è ritornato a presiedere la Camera. Le relazioni inevitabili del presidente della Camera col capo dello Stato devono essere poco piacevoli per questo. Molti a Versailles vanno dicendo essere impossibile che il maresciallo s'induca a dimettersi. Egli è come il giusto d'Orazio: *Impavidum ferient ruinae*. Egli assisterebbe impassibile alla stessa rovina del suo partito. Il maresciallo adoprerà tutti gli spedienti legali e infine si dimetterà. Potrebbe riuscire a lui pericoloso lo sperimento di governare col solo Senato. È probabilissimo che qualche uomo politico più abile del signor Pouyer Quertier possa trovare chi gli voglia esser compagno in un nuovo ministero; ma avrà esso il potere di far votare il bilancio senza respingere qualunque solidarietà con un ministero, col quale il maresciallo si è così infelicemente identificato?

Il signor Desseaux, per l'indisposizione del signor Raspail, ha presieduto la Camera come decano d'età. Nel suo discorso egli incominciò col rendere omaggio alla memoria del signor Thiers e conchiuse con queste parole: « Quelli che ci hanno preceduti, si sono separati acclamando la repubblica e la pace; noi non potremo inaugurare meglio questa sessione complementare che ripetendo questo grido: viva la repubblica! viva la pace! » La perorazione del signor Desseaux fu accolta dalla Camera con prolungati applausi. I tedeschi diranno forse che loro è oggi permesso di diminuire le guarnigioni di Metz e di Strasburgo e che il possesso dell'Alsazia-Lorena loro è garantito dai sentimenti assolutamente pacifici del popolo francese più ancora che dai cannone Krupp. Ecco, infatti, una nazione spogliata di due provincie. Nessuno si aspettava certamente ch'essa dichiarasse sconsideratamente la guerra alla Germania e che pubblicasse ai quattro venti i suoi disegni. Ma nessuno si aspettava neppure che essa si facesse ad idolatrare lo *statu quo* e a celebrare le lodi della pace, come il solo mezzo di guarire le nuove generazioni da quell'orrore alla guerra, che diede luogo alle scandalose scene del campo di Châlons nel 1870, e fu cagione dell'insufficienza dimostrata dalla nazione francese nella guerra d'allora. Ma l'istinto nazionale è più forte della paura della guerra. La repubblica, mostrandosi così paurosa e timida, accrescerà le probabilità di una ristorazione imperialista. Il paese preferirebbe una cattiva politica estera alla presente assenza di qualsiasi politica di tal natura. Esso è piuttosto pronto ad esporsi al pericolo di una guerra mal diretta che a rinunciare solennemente a qualunque iniziativa europea.

Il sig. Glais-Bizoin è morto a 76 anni. Era un uomo onesto, però mediocrissimo. Egli era mediocre come scrittore e come oratore, nullo come uomo politico. Tuttavia ebbe un onorevole grado fra i membri dell'opposizione e sedette pure tra i membri del governo di Francia. Come l'aritmetica, così i governi non possono far senza dello zero.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che le Cortes saranno convocate pel principio di gennaio e che nel corso della sessione dovranno discutere il progetto di legge per l'approvazione del matrimonio del Re coll'infanta Mercedes e per la concessione alla Corona d'una sovvenzione speciale in questa occasione.

— Oltre a cento sono gli arresti ultimamente fatti a Madrid.

— Notizie dall'Avana fanno credere prossima la fine della lotta tra spagnuoli e cubani.

DANIMARCA

Il Rigsdag danese, nella seduta dell'8 corrente, dopo una discussione che durò undici ore, ha adottato, di concerto col governo, la proposta di approvare preliminarmente il bilancio provvisorio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della palestra ginnastica di Trastevere.

La sala è un antico oratorio ridotto; gli attrezzi occupano il fondo e le parti laterali della sala.

Abbiamo già detto come la disposizione e collocamento degli attrezzi siano stati affidati al signor Enrico De Robert che ha riscosso per ciò il plauso degli intelligenti.

Hanno assistito alla festa d'oggi l'assessore municipale signor Cruciani Alibrandi, molti consiglieri comunali, il prof. cav. Pignetti e molti altri signori e signore, fra le quali abbiamo notato la marchesa Caracciolo di Bella, moglie del prefetto, la quale è patronessa di quell'Istituto.

Sotto la direzione dei maestri Potrich e Luigi Polacco, gli alunni vestiti tutti uniformemente, hanno eseguito svariati esercizi ginnastici.

La fanfara degli alunni di S. Michele suonava ad intervalli.

Dopo gli esercizi si è fatta la distribuzione dei premi agli alunni che consistevano in pantaloni, giacche e scarpe.

Si è chiusa la graziosa festa con la refezione degli alunni i quali hanno mangiato del maggior appetito del mondo.

Il presidente dei notabili, cav. Luigi Alibrandi e il segretario cav. Pietro Guerrini erano tutti contenti nel veder coronato con sì prospero successo le loro fatiche.

L'onor. ministro dell'interno ha inviato un gentil biglietto al presidente, cav. Alibrandi, nel quale dopo aver lodato le premure ch'egli ha prese per fondare quell'Istituto ginnastico, dice di aver destinato L. 300 a profitto dell'Istituto stesso.

—

L'onor. sindaco di Roma nel ripartire alcune somme pervenutegli per erogarsi in opera di beneficenza, ha assegnato L. 100 agli Asili infantili israelitici di questa città.

—

Il N. 2 dei bozzetti esposti all'Accademia di S. Luca per la decorazione della sala del Consiglio provinciale di Sassari è stato prescelto a preferenza degli altri, e il signor Sciuti siciliano che ne è l'autore, è stato incaricato dell'esecuzione dell'affresco della volta e delle decorazioni.

Ci rallegriamo coll'egregio artista. La vera ricompensa al merito è l'essere prescelto ad illustrare il mondo colle opere; ci piace soltanto che non ostante il valore incontestabile di molti artisti l'arte sia poco incoraggiata e la più parte di questi vivano nell'abbandono e quasi nella dimenticanza.

—

In tutti gli angoli della città è affisso un manifesto firmato dal canonico De Maria, nel quale si promette il premio di duemila lire a chi gli ricondurrà suo nipote, uomo di oltre 45 anni, *imbecillito di mente*, come dice l'avviso, il quale è oramai un mese che si è perduto sulla via del Corso in Roma, e di cui non ha più avuto nuova alcuna lo zio canonico.

Sta unito all'avviso il ritratto del nipote, vestito nel modo in cui si trovava il giorno della sua scomparsa.

Supponiamo che non sia uno scherzo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 10 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,9

Termometro centigrado

Massimo = 17,5 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 8,74

Vento dominante. Da nord a sud-ovest.

Stato del cielo. Cirro-cumuli fra giorno, coperto la sera.

LOTTO
Estrazione del 10 Novembre

Bari	31	21	52	16	24
Firenze	44	15	83	36	20
Milano	46	38	8	37	57
Napoli	63	23	15	22	84
Palermo	38	61	67	85	60
Torino	14	7	37	52	80
Venezia	15	60	13	19	28

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Riceviamo la seguente lettera:

Roma, 10 novembre.

Signor Direttore,

Nel numero di stamane del vostro rispettabile giornale, uno de'vostri redattori ha creduto di dovere stigmatizzare un'espressione contenuta nel testo italiano del telegramma ufficiale da Pietroburgo che annunziava la presa momentanea d'un forte staccato di Kars per parte delle truppe russe.

Le parole: *dopo aver massacrata la guarnigione*, produssero nel vostro redattore un sentimento di nobile sdegno ch'è assai naturale voi cerchiate di comunicare ai vostri lettori.

Permettetemi soltanto di farvi osservare che il verbo *massacrare*, d'origine eminentemente latina, non esiste nella lingua russa e che per conseguenza il bollettino della guerra, che si pubblica in lingua russa, non ha potuto adoperare quella parola; gli è adunque al traduttore dell'Agenzia telegrafica italiana che il vostro redattore va debitore della penosa impressione provata.

Che poi la guarnigione turca del forte di Chifiz pascià sia stata uccisa in gran parte alla baionetta, gli è un fatto nel quale, salvo il vostro avviso, io non vede che una conseguenza naturale dello stato di guerra, che sventuratamente permette al soldato di uccidere un nemico che si difende.

Il sentimento di sdegno che ha invaso il vostro redattore alla lettura della parola italiana sovrannunziata, ha spinto quel pubblicista a fare una riflessione molto sgradevole e delle più ingiuste all'indirizzo del soldato russo in generale. Io non la rileverò per rispetto al giornale da voi diretto, e mi contenterò di notare che nel medesimo numero in cui uno dei vostri collaboratori si assume il diritto di biasimare la *barbarie* del soldato russo, voi riproducete una corrispondenza del *Times* che, sulla testimonianza oculare di medici inglesi, registra nuove atrocità commesse dalle truppe regolari turche su feriti russi a Felisch, mentre il vostro rispettabile giornale non ha mai potuto raccogliere finora alcun fatto che valesse a provare la verità dell'asserzione assai leggera e tanto più deplorevole del vostro redattore.

Gradite, signore, l'espressione de' miei distinti sentimenti

UN RUSSO.

A questa lettera dobbiamo rispondere brevemente.

La parola *massacrare*, se non è russa, non è neppure italiana. Noi l'abbiamo adoperata perchè dovevamo riferire testualmente il dispaccio dell'Agenzia Stefani, la quale probabilmente non ha fatto altro che tradurre quel telegramma dal francese, italianizzando il verbo *massacrer*.

Lasciate in disparte la questione di parole, rimane, ad ogni modo, il fatto che, per essere una conseguenza dello stato di guerra, come dice il nostro russo, non tralascia però d'inspirare dolorose riflessioni. La Russia e la Turchia si sono accusate a vicenda di atti di crudeltà; noi abbiamo sempre evitato di farci giudici di queste accuse, ma al tempo stesso abbiamo deplorato e deploriamo ancora le inaudite carneficine compiute in questa guerra, una, senza dubbio, delle più sanguinose che si ricordino. E il passare a fil... di baionetta l'intera guarnigione di un forte potrà esser in certi casi una necessità, ma è pur naturale che in Europa sorga un sentimento di raccapriccio all'udire la notizia di siffatte stragi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto. — Il *Ravennate* dell'11 reca i seguenti ulteriori particolari sull'arresto operato in seguito all'assassinio del cassiere comunale di Lugo:

L'arrestato sul quale pesano i maggiori sospetti è certo Ercole Melandri, venditore ambulante di formaggi, uomo di tristissimi precedenti.

Presso di lui si è trovato un mantello lordo di sangue che — a quanto dicesi — era nascosto sotto un mucchio di fieno nella stalla. La biancheria che portava indosso era pure macchiata e inoltre gli sarebbe stato sequestrato eziandio un coltello insanguinato che corrisponde alle ferite trovate sul corpo del compianto Valenti.

Negli interrogatorii subiti il Melandri si manterrebbe negativo, ma le circostanze, in parte anche contraddittorie, che egli ha addotte per stabilire un *alibi*, sarebbero smentite da più testimoni.

La solerzia dell'autorità giudiziaria e di quella politica in questo affare sono per vero ammirabili. In un processo indiziario come questo sono necessarie la maggiore oculatezza e la maggiore attività, e per questo noi crediamo che chi ha l'assunto di indagare gli elementi che dovranno servire a formare i convincimenti dell'accusa, non abbandonerà il luogo del delitto, nè tralascierà qualsiasi indizio sino a quando non sia compiuta la prima e più difficile parte dell'istruzione processuale.

A questo proposito ci giunge da Lugo la seguente comunicazione che ci affrettiamo a pubblicare:

Lugo, 10 novembre 1877.

Al Consiglio comunale, riunito ieri in seduta straordinaria, veniva presentata da dieci consiglieri la proposta di accordare un premio di L. 10000 a favore di chi potrà procurare le prove dell'autore o autori dell'assassinio del tesoriere comunale sig. Enrico Valenti, commesso il 2 di questo mese.

La proposta veniva rinviata per le formalità necessarie prima che possa mettersi in discussione, trattandosi di adunanza straordinaria ed anche perchè si assicura che la giustizia sia molto avanzata nella scoperta dei colpevoli. Intanto il Consiglio, ad invito del suo presidente, signor conte cav. Giuseppe di Tommaso Bertazzoli, unanime l'accoglieva come l'espressione dello sdegno e del dolore, da cui è stato compreso l'animo di tutti gli onesti alla notizia dell'orrendo misfatto, e come la protesta di tutta un cittadinanza contro gli infami autori dell'assassinio, che ha privato Lugo di uno dei più onesti, operosi e benemeriti cittadini.

Nel tempo stesso il Consiglio incaricava il sullodato suo presidente di esprimere questi suoi sentimenti e di rivolgere parole di viva condoglianza alla famiglia dell'estinto.

Il generale Alfonso La Marmora. — Il *Risorgimento* di Torino del 10 scrive:

Ieri mattina, col diretto, è partito per Firenze S. E. il generale Alfonso Lamarmora.

---

ha lungamente studiato, per esempio, un argomento romano e lo ha posto sulla scena, nega l'autorità e la competenza di un critico che parla gravemente delle *filippiche di Cicerone*, com'è avvenuto non ha guari in uno dei giornali che vanno per la maggiore, io non so dargli torto. E son d'avviso che gli autori abbiano pur ragione d'inalberarsi contro quella critica che pretende di segnar loro la via da percorrere, il genere da seguire, la meta da raggiungere. Se volete costringer Cossa ad uscire dal mondo romano, Cossa vi risponderà: ne uscirò quando parrà a me, quando mi sentirò disposto a trattare altri soggetti: per ora ci sono, ci resto e ci sto bene. Se pretendete che il Giacosa lasci in disparte le sue leggende medioevali, il Giacosa vi dirà che lo farà a suo comodo, ma che intanto gli piace di scrivere ancora il *Conte rosso*. La critica (parlo di quella dei giornali) può esaminare i meriti e i difetti di un lavoro, giudicare se, come opera d'arte, esso riproduca bene il concetto dell'autore, render conto delle impressioni del pubblico, ma è impotente a tener cattedra, a fare un corso di estetica della drammatica.

I granchi presi dai critici che vollero atteggiarsi a maestri sono innumerevoli. Si potrebbero riunire in un volume (e forse un volume non basterebbe e ce ne vorrebbero parecchi) tutti i giudizi strampalati dei critici più autorevoli sui lavori rappresentati sulle scene musicali o drammatiche da cent'anni in qua, e si avrebbe una bella raccolta di svarioni che il tempo s'è incaricato di correggere. E in Francia e in Germania, per un pezzo non s'è stati meglio che in Italia. Anzi, in Francia la critica dei giornali s'è posta da qualche tempo in qua nella via da me indicata. Il Sarcey, ch'è senza dubbio il migliore fra i critici teatrali che scrivono nei giornali di Parigi, non discute più nè intorno al genere delle produzioni, nè sulle intenzioni dell'autore; esamina l'opera d'arte partendo, come si suol dire, dal punto di vista dell'autore medesimo, e ricercando le ragioni per le quali questi ha più o meno raggiunto il proprio intento presso il pubblico. È un ufficio umile, se vogliamo, ma sicuro e qualche volta utile.

Il Giacosa nel *Fratello d'armi* è rimasto fedele al suo prediletto Medio-Evo. E nel nuovo dramma come nei precedenti lavori c'è veramente il [illegible] colore del tempo. Il Giacosa stud[illegible] le antiche cronache, visita i castelli vetusti, interroga le ombre dei guerrieri e delle castellane che s'aggirano intorno a quelle venerande rovine. E se nel *Trionfo d'amore* e nella *Partita a scacchi* gli piacque di ritrarre la parte gentile di quell'opoca remota, nel *Fratello d'armi* ne ha ridestato le feroci passioni e le sanguinose vendette.

Ed era naturale che il pubblico, avvezzo ad ammirare nel Giacosa il poeta dei dolci e miti affetti, sia rimasto alquanto sorpreso, e, per così dire, spostato da questo brusco passaggio. Probabilmente proverebbe la medesima impressione se domani l'autore della *Messalina* e del *Nerone* gli venisse innanzi con un idillio. Lasciate che passi la prima meraviglia e vedrete che si m[illegible] dificheranno molti giudizi su que[illegible] lavoro, che in complesso rend[illegible] testimonianza più di ogni altro [illegible] dell'ingegno del Giacosa e della [illegible] grande attitudine a scrivere [illegible] teatro. Non è più il poeta dei [illegible] amori e degl'indovinelli; è il [illegible] poeta drammatico.

E [illegible] a questa sua cura di rivelarsi [illegible] un nuovo ed inaspettato aspetto va attribuito, a mio avviso, il colore alquanto uniforme di questo *Fratello d'armi*. Qua e là si desidera qualche raggio di luce. Una soave figura è quella di Berta di Noasca, generosi caratteri son quelli di Valfrido e di Ugone; Fiorello getta una nota a volte gaia, a volte ironica nel concerto generale. Ma il personaggio che dà l'intonazione all'intero dramma è Bona di Soana, la fiera donna che, non corrisposta nell'amor suo per Valfrido, spinge l'un contro l'altro i due fratelli d'armi. Sarebbe un carattere truce, soverchiamente odioso, se l'autore non ce lo avesse spiegato e quasi reso simpatico in una bellissima scena dell'ultimo atto.

Il Giacosa ha aggruppato intorno a questa donna tutti gli altri personaggi; essa tiene i fili dell'azione e li muove a suo talento. Or bene, questa Bona di Soana a me pare uno studio psicologico ottimamente riuscito. La signora Tessero-Guidone vi è somma attrice; ha seguito a passo a passo l'autore nelle sue ricerche; non un gesto, non un accento fuor di luogo, e a tempo opportuno una rara potenza ed energia d'interpretazione.

Io non dirò che l'intreccio si svolga così felicemente e naturalmente come nei precedenti lavori del Giacosa; vi sono delle incertezze, ch'egli stesso deve aver avvertite, dei difetti d'esperienza inevitabili quando uno scrittore abbandona le fiorite rive del fiumicello per entrare a vele spiegate nell'Oceano.

L'intero terzo atto, a cagion d'esempio, giunge preveduto, annunziato, quasi narrato preventivamente nella scena che chiude l'atto secondo; la catastrofe del dramma, logica conseguenza della premessa, non è per avventura abbastanza preparata, e pare che l'autore abbia l'intenzione non di mutarla, ma di ritoccarla. Il *Fratello d'armi* non è adunque un lavoro perfetto e che non presti il fianco ai censori. Ma perchè arrestarsi ai nèi, anzichè tener conto principalmente della vastità del concetto, della maschia e severa impronta dei caratteri, della straordinaria efficacia drammatica di alcune scene? Il second'atto è bello ed egregiamente condotto quasi da cima a fondo; la prima parte dell'atto quarto basterebbe a palesare nel Giacosa uno scrittore drammatico di prim'ordine.

E poi c'è la forma splendida, il verso martelliano innalzato a dignità tragica, come verun altro prima del Giacosa avea osato di fare. La contate per nulla la forma, in questi tempi di produzioni francesi tradotte in tunisino dai suggeritori? Ma, secondo il Piccardi, la riproduzione del Medio-Evo non è arte, lo studio profondo dei caratteri non è arte, il verso nobile, alto, grandioso, affascinante non è arte. O dove sta dunque di casa l'arte?

Per buona ventura il pubblico lascia che i critici cantino a loro posta. Non so se l'entusiasmo di Roma pel *Fratello d'armi* sia maggiore o minore di quello di Napoli. So che la prima sera fu un successo pieno e spontaneo; so che da quattro sere gli spettatori corrono in folla al Valle; so che dalla prima all'ultima scena si sta ad ascoltare avidamente, senza perdere un verso, una sillaba; so che del nuovo dramma si daranno ancora parecchie repliche, e che, partito l'autore, gli attori sono ogni sera applauditi e festeggiati.

Ho già reso omaggio alla signora Tessero-Guidone; gli altri artisti, e in ispecie il Biagi e il Masi, vanno lodati anch'essi. Col progredire delle rappresentazioni, l'esecuzione si è fatta più tranquilla e l'intonazione generale più giusta. La prima sera nocque il desiderio di far troppo bene.

Ed ora passiamo agli spettacoli musicali. A questi consacrerò una seconda Rassegna nel foglio di domani.

F. D'ARCAIS.

Erano alla stazione a salutarlo il degno nipote del generale, marchese Tommaso Lamarmora, principe di Masserano, e gli ex-deputati comm. L. Tegas e conte Di Collobiano.

Scoppio di dinamite. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Sul disastro avvenuto ad Avigliana abbiamo e seguenti notizie:

Lo scoppio avvenne alle 3 15 pom. di ieri, nella grande fabbrica di dinamite, sistema Nobel, con sede in Avigliana.

Uno dei casotti di lavorazione, in cui erano circa 400 chilogrammi di nitroglicerina pura, saltò in aria, producendo un terribile rombo.

In quel casotto, disgraziatamente, stavano lavorando due operai, i quali furono lanciati in brandelli a grande distanza.

Lo scoppio fu talmente forte, che mandò in frantumi non solo i vetri delle case di Avigliana, ma eziandio quelli delle borgate e dei paesi circonvicini fino a Sant'Ambrogio e Villar Almese.

Dicesi che il direttore della fabbrica, signor Duchêne, abbia pure riportate delle contusioni.

Finora è impossibile determinare la causa del disastro, ma si suppone che qualche forte attrito abbia prodotto lo scoppio della materia.

I due infelici rimasti vittima nella catastrofe sono Camandena Giuseppe, d'anni 26, e Ferrando Domenico, d'anni 28, entrambi di Avigliana.

Si recarono sul luogo le autorità locali e, crediamo, anche il sotto-prefetto di Susa.

Aggressione in ferrovia. — La *Nazione* dell'11 scrive:

« Abbiamo oggi da registrare nella Cronaca uno di quei delitti, dei quali l'America ebbe finora la privativa.

« Nelle prime ore della scorsa mattina giungeva notizia che il treno diretto di numero II, partito da Firenze per Bologna la sera di venerdì alle 7 50, era giunto oltre Vergato, quando il conduttore vide comparirsi nel bagagliaio tre individui che gli turarono la bocca con un fazzoletto, gli legarono le mani ed i piedi, aprirono la cassa forte e presero due gruppi che soli erano contenuti là dentro e scesi quindi dal treno, se la davano a gambe.

« Raccolte le necessarie informazioni, abbiamo su tal proposito saputo: che tre individui, dei quali si spera avere dalle Autorità di polizia tutti i connotati, si presentarono nella notte dal venerdì al sabato alla stazione di Vergato, chiedendo biglietti di seconda classe per Bologna, ed aspettato il treno che proveniva da Firenze, entrarono in un vagone ove sembra non si trovassero altri passeggieri. Questi tre individui, appena il treno fu in corsa, uscirono dal vagone, e camminando sulla panchina che aggetta sotto gli sportelli dei vagoni, giunsero al bagagliaio che per lunga abitudine si tiene anche durante il viaggio in parte aperto.

« Saliti dentro quel vagone che era quasi alla coda del treno, senza che, da quanto si è per ora saputo, il conduttore, che è un tale Pasquale Castevetri, se ne accorgesse, i tre masnadieri gli si gettarono addosso, gli tapparono con un fazzoletto la bocca, gli legarono le mani e piedi con una fune che possedevano assicurandolo alla colonna del freno interno; quindi lo frugarono, gli presero la chiave della cassa forte che aprirono portando via due gruppi assicurati contenenti in tutto lire due mila, solo denaro che per strano caso in quella cassa forte si contenesse: tanto che pare che del bottino fatto rimanessero oltremodo malcontenti. Quindi si posero a guardia del conduttore, e nel bagagliaio si trattennero, passando le stazioni di Marzabotto, Sasso e Casalecchio ove il treno non si ferma; e quando la corsa cominciò a rallentare prima di giungere a Borgo Panicale, ultima stazione avanti Bologna, ove il treno fa sosta per un baratto, i tre si slanciarono sulla via e scomparvero.

« Il conduttore Castevetri, che gode ottima reputazione, fu trovato legato quando il treno arrivò alla stazione di Bologna, ove egli fece le prime sue deposizioni avanti le autorità. Queste partirono immediatamente, conducendo forte scorta di carabinieri e di guardie, lungo lo stradale fino a Vergato, per aver ivi tutti i particolari sui tre individui che a quella stazione presero i biglietti ed entrarono nel treno.

« Speriamo che si scuoprano i colpevoli. »

La distruzione di Vione. — Sull'incendio che distrusse il comune di Vione, il giornale la *Provincia* di Brescia ha le seguenti informazioni:

Il paese di Vione non è ora più altro che un segno geografico. Un terribile incendio, avvenuto questa notte (6-7 corrente) lo distrusse completamente: non scamparono alla rovina che due o tre case. Sviluppatosi l'incendio verso le ore 8 pomeridiane, prese tali proporzioni da riuscire impossibile domarlo. Verso la mezzanotte lo spettacolo era orrendo e straziava il cuore, nè io mi farò a descriverlo. Basta immaginarsi un'enorme, indescrivibile fornace, composta di tutto il paese, le cui fiamme, attraendosi a vicenda, s'innalzavano spaventosamente in vortici verso il cielo.

E neppure mi farò a descrivere la costernazione degli abitanti, ridotti senza vitto — giacchè i raccolti erano tutti distribuiti per le case — senza alloggio in questa stagione dell'anno e in luoghi ove l'inverno dura rigido e lungo per ben sei mesi. Ripeterò solo che Vione non è più, e centinaia e centinaia di famiglie rimangono prive di tutto e nella più squallida miseria.

Bisogna però dire che sempre in tali sventurate occasioni, si rivelano certi' uomini d'intrepido ardimento e animati dal più nobile spirito di sacrificio: essi servono di qualche lenimento allo spirito immensamente rattristato. Infatti mi occorse di vedere il signor Guarneri, medico condotto del luogo, coll'abito a strappi, il volto livido e contuso, la persona bruttata di sangue.

M'informai tosto delle contusioni e delle ferite e seppi che erano leggiere; ne chiesi il motivo, mi venne detto che fino dal primo apparire dell'incendio con uno slancio da eroe, correva di contrada in contrada, di casa in casa, aiutando tutti, a seconda del bisogno, di consigli, di persona, di professione.

Incendio del teatro di Montpellier. — Un incendio ha distrutto completamente il teatro delle *Variétés* di Montpellier. Vi si era rappresentato il *Bébé* e la rappresentazione aveva finito al tocco dopo la mezzanotte. Alle 3 antimeridiane il teatro più non era che una *fornace*; non rimase pietra su pietra.

Si ignora ancora se vi siano state delle vittime.

Il monumento a Thiers. — La città di Nancy proponesi d'innalzare a Thiers una statua sopra una delle principali sue piazze. Vi è stata aperta a questo fine una pubblica sottoscrizione. E i primi duecento sottoscrittori, riunitisi in assemblea generale, elessero un Comitato esecutivo e di propaganda. Già si sono raccolte L. 12,000. Si abbisogna ancora di altre L. 8000.

Gli equivoci dei giornali. — Durante la guerra del 1870-71 si è molto riso a Berlino d'un corrispondente francese che aveva detto che la prima stazione sul territorio tedesco chiamavasi Wartesaal (sala d'aspetto). In un equivoco analogo caddero i giornali tedeschi nell'occasione dell'attuale guerra turco-russa. Nei primi d'ottobre quasi tutti i giornali tedeschi pubblicarono un dispaccio dal quartiere generale dell'esercito del Caucaso, dicendolo datato da Nasrechewo. Ora questa parola non esprime altro che il visto dell'autorità governativa, il quale autorizza la circolazione del dispaccio.

Falsificazione di titoli egiziani. — I giornali di Parigi annunziano che quella polizia ha arrestato i membri di una associazione di falsari, i quali si apparecchiavano a innondare il mercato di Parigi di falsi titoli egiziani. Questi titoli si tirano presentemente nella stamperia Chaix e un certo numero di essi erano stati sottratti di là da un impiegato straordinario. Sembra che tre altri individui di origine italiana abbiano aiutato costui a emettere i titoli falsi a Parigi e a Londra.

Le esplorazioni dell'Africa equatoriale. — La Società di geografia di Parigi - dice il *Journal des Débats* - ha deliberato d'intraprendere una nuova esplorazione nell'Africa equatoriale. Questa missione sarà affidata ad un giovane luogotenente dei *turcos*, il conte di Semellé. Egli traverserà l'Africa equatoriale, risalendo il Niger all'ovest, per raggiungere dalla parte opposta l'oceano indiano.

Il conte di Semellé, che ha passata la più gran parte della sua vita in Africa, partirà con una scorta di tiratori algerini. La sua partenza dalla Francia è fissata per il 15 gennaio prossimo.

L'incendio del Wood's Museum. — Un violento incendio ha distrutto, il 23 ottobre, a Chicago (Stati Uniti), la parte del Wood's Museum che è annessa al teatro. Il serraglio, che racchiudeva un gran numero d'animali feroci, è stato consumato dalle fiamme. Gli urli che emettevano i leoni, le tigri, le pantere e le altre bestie selvaggie abbruciate vive nelle loro gabbie, erano orribili a sentire.

Il Wood's Museum era il primo teatro stato costrutto a Chicago dopo il grande incendio.

Bibliografia. — *Lezioni di storia universale ad uso dei Licei e degli Istituti tecnici*, del dott. Pietro Demichelis, professore di storia e geografia nel Liceo e nell'Istituto tecnico di Ravenna. — Ravenna, tip. Calderini, 1877.

Abbiamo sott'occhio il primo volume di queste lezioni di storia universale. Vi si comprende la storia antica dell'Oriente, della Grecia e di Roma. La quale è dall'autore narrata in istile facile e piano, quale si conviene alla gioventù dei Licei e degli Istituti tecnici. E gioverà eziandio moltissimo questo libro alle scuole per l'ordine accuratissimo con cui vi sono stati disposti i fatti storici e per i retti criteri razionali con cui vengono a volta a volta interpretati dall'egregio autore. Imperocchè il prof. Demichelis non si è contentato di fare una nuda e arida cronaca. D'altra parte egli mostra nell'operetta sua di conoscere lo stato presente della scienza storica in quanto riguarda l'Oriente antico e la Grecia e Roma. Si comprende di leggeri che queste *Lezioni di storia universale* sono il lavoro di uomo così erudito nella materia come esperto nell'arte di insegnarla e di renderne facile e fruttuoso l'insegnamento.

La statua della Libertà. — Si legge nel *Journal des Débats*:

La statua della *Libertà che rischiara il mondo*, destinata ad essere offerta dalla Francia all'America in ricordo del glorioso anniversario dell'indipendenza, non è ancora finita. Si sa che quest'opera colossale sarà collocata nel mezzo della rada di New-York, sopra l'isolotto di Bedloe, intorno alla quale sorgono le grandi città di New-York, Brooklyn e Jersey. La notte si trasformerà la statua in faro, e una luminosa aureola, partendo dalla sua fronte, illuminerà l'immensa distesa del mare. L'esecuzione di questo monumento straordinario è stata affidata ai signori Augusto Bartholdi e Monduit, di Parigi. Nei laboratorii di questi signori si può già vedere parte di questo magnifico lavoro che deve essere simbolo dell'unione franco-americana. La testa, le braccia e una parte del corpo sono già preparate. Le proporzioni sono veramente gigantesche. La mano è lunga 4 metri e 20 centimetri. Il dito medio è quasi lungo 2 metri e pesa 45 chilogrammi. Il pugno è più grosso che la caldaia d'una locomotiva. La statua avrà l'altezza di 42 metri. E col piedestallo essa si innalzerà all'altezza di 67 metri dal suolo, che è quasi eguale all'altezza delle torri di Nôtre-Dame, le quali sono alte 68 metri. Ingegnose combinazioni permetteranno di trasiocare questo nuovo colosso di Rodi.

NOTIZIE ULTIME

Le convenzioni per le strade ferrate

Neanche nel Consiglio di ministri tenuto iersera è stata presa alcuna deliberazione riguardo alle Convenzioni per le strade ferrate.

Nel *Piungolo* di Napoli troviamo il seguente telegramma:

Roma, 10 (*ore 30 pom.*)

Il comm. Balduino e i rappresentanti delle ferrovie meridionali sono ritornati da Firenze, ove eransi recati per nuovi tentativi di accomodamento.

Essi chiedono di esaminare il Capitolato delle Convenzioni secondo la nuova redazione concertata fra gli on. Depretis e Zanardelli, avanti di accordare le chieste concessioni, alle quali però si dicono disposti.

Alle 4 di oggi vi sarà una nuova riunione presso il presidente del Consiglio.

D'altra parte radunansi ora a Montecitorio parecchi influenti deputati di sinistra, presieduti dall'on. Cairoli, allo scopo di discutere sulla situazione, e studiare i mezzi di migliorarla e consolidarla nell'interesse del paese e del partito liberale.

E morto ieri il principe Andrea Pignatelli, sotto-prefetto di Nola.

GUERRA RUSSO-TURCA

La situazione militare in Bulgaria.

Scrivono alla *Politische Correspondenz* da Zimnitza, 4:

« Oltre all'investimento ormai completo di Plevna, il concentramento d'un imponente corpo d'armata russo sulla strada di Orhanié e di Sofia è divenuto un fatto molto importante e che in date eventualità può servir di base ad una nuova spedizione al di là de'Balcani. Soltanto che questa volta sarebbe girata dall'ovest la catena principale dei Balcani e l'invasione della Rumelia e della Tracia avrebbe luogo da due parti.

« Dopo girati i Balcani oltre Orhanié con una diversione eseguita dai russi all'est, la posizione di Reouf-pascià al passo di Schipka correrebbe molto pericolo, anzi sarebbe completamente paralizzata e si assicurerebbe senza combattere lo sbocco di altre truppe russe sui passi di Schipka e Hainkiöi.

« L'offensiva contro Orhanié è effettuata con 40,000 uomini di truppe scelte, ai quali seguiranno dopo breve tempo altri 10,000. Sinora i movimenti di questo esercito di spedizione procedettero concentricamente su parecchie colonne d'operazione. Onde impedire un reciproco appoggio delle guarnigioni di Gorni-Dubnik, Telisch, Radomirze e Petreven, lo stato maggiore generale russo fece da una parte avanzare forti colonne da Bogot nella direzione di Telisch e Radomirze oltre Cirikovo ed Aglen, d'altra parte da Lovsca oltre Ugurceni e Toros su Petreven. Da questi movimenti erano minacciate le posizioni di tappa turche nei fianchi dall'est, e le divisioni turche che occupavano le posizioni non potevano convergere su d'un punto minacciato, senza esporsi al pericolo di essere circondate ed attaccate *en bloc* da forze preponderanti.

« Questo movimento di fianco russo, che, nelle battaglie di Gorni-Dubnik e di Telisch, aveva soltanto un carattere dimostrativo, si cambiò, dopo l'attacco effettuato dal generale Gurko al nord, la presa di queste posizioni e la ritirata di Chefket pascià, in operazione principale. Mentre, infatti, una gran parte delle truppe che avevano partecipato alle battaglie di Gorni-Dubnik e di Telisch ritornarono alla prima posizione, vi si fortificarono e quindi chiusero solidamente la cerchia d'investimento a sud-est, l'altra parte si avanzò per le strade di Orkanié, disperse alcune deboli colonne di cavalleria turca ed incontrò presso Lukovic le truppe che si avanzavano da Aglen. Contemporaneamente la colonna che operava da Lovsca marciò su Petreven. Le trincere turche colà furono attaccate il 31 ottobre da Deben (all'est) e da Lukovic (al nord) e girate anche verso il sud, per cui la guarnigione turca, dopo una valorosa difesa, se volle salvarsi, dovette abbandonare le provviste e le munizioni ivi accumulate e ritirarsi sulle alture boschive presso Belince. Dopo la perdita di questa posizione, non è più probabile che Chefket pascià possa opporsi validamente all'avanzarsi dei russi.

« Presso Plevna, riesce evidente come, in seguito all'avvenuto investimento, la situazione sia cambiata. Si è rinunciato all'attacco di fronte mediante l'assalto, e tutta l'attenzione degli assedianti è rivolta ad assicurare la parte sud est della loro cerchia d'investimento. Nello stesso modo si procede al nord-est di Plevna, per cui ben tosto deve giungere il momento in cui l'esercito turco dovrà prendere l'offensiva contro la ferrea cerchia in cui è stretto.

« Quanto alla condizione dell'esercito di Osman pascià, circolano varie versioni. Ha sorpreso generalmente che Osman pascià, durante i combattimenti di Dubnik e Telisch, non abbia fatto nulla per soccorrere le divisioni tanto bersagliate di Chefket pascià. Si cita perfino una espressione del generale Totleben a questo proposito. Egli avrebbe detto: « Se Osman pascià non ha attaccato il generale Gurko durante la battaglia presso Dubnik, è perchè egli non fu in grado di farlo e quindi la caduta di Plevna non è più che affare di razioni. »

Il Montenegro

Secondo si telegrafa da Cattaro, in data del 9, ai giornali viennesi, i montenegrini da due giorni hanno cominciato il bombardamento del forte Serdan, presso Spuz, e collocato in batteria 20 pezzi, sotto il comando di Mascha Vrbitza.

La battaglia di Deve-Bojun

Un telegramma di Muktar-pascià al Seraschierato attribuisce il panico scoppiato nelle sue truppe a Deve Bojun alla condotta poco onorevole di alcuni ufficiali, che saranno sottoposti a Consiglio di guerra. Altri telegrammi ai giornali di Vienna recano che 18 di questi ufficiali vennero fucilati ad Erzerum per ordine di Muktar-pascià.

A Filippopoli

Lo *Standard* ha da Filippopoli 9:

« Lo stato delle cose a Schipka rimane invariato.

Dacchè Reouf pascià venne formalmente posto sotto gli ordini di Suleyman egli si mostra molto irritabile. Egli ha testè ordinato agl'impiegati telegrafici internazionali di partire da Schipka.

« Chefket pascià venne inviato ad Orchanié con alcuni battaglioni da Schipka.

« Regna una grande costernazione in questa città; circa 400 notabili bulgari furono esigliati nell'Asia minore e partirono oggi colla ferrovia, incatenati e sotto forte scorta.

« Parecchie esecuzioni ebbero luogo stanotte e questa mattina.

« I Geshoff e le loro famiglie, comprese le donne ed i fanciulli sono fra gli esigliati. »

La stampa austriaca

È notevole che in questi ultimi giorni anche i più strenui difensori della causa turca fra i giornali di Vienna, cominciano a disertarla e si scagliano con grande energia contro il governo ottomano. Ieri abbiamo riferito il giudizio del *Fremdenblatt* sulle notizie di cospirazione e di crisi ministeriale a Costantinopoli. Oggi è la *Neue Freie Presse*, la quale constata che le recenti deplorevoli esperienze degli ultimi mesi non hanno menomamente cambiato il miserabile governo del Serraglio, i deplorabili intrighi di palazzo, di cui cadde vittima Midhat-pascià. « Nè la gravità decisiva del momento, nè il minaccioso avanzarsi del nemico — essa scrive — han potuto provocare a Costantinopoli un miglioramento. La nazione turca si è dimostrata valorosa e piena d'abnegazione; essa sparse coraggiosamente il suo sangue sui campi di battaglia e si è destata dal suo letargo. Ma il governo di Costantinopoli nulla fece; al contrario fu un funesto ostacolo al corso degli avvenimenti sul teatro della guerra. Ora a Costantinopoli si è perduta la testa. Forse sono soltanto l'angoscia ed i rimorsi di coscienza che inventarono la cospirazione in favore di Murad. Se non fosse per la nazione turca, che meriterebbe davvero un migliore governo; se non fossero in questione interessi austriaci, anzi europei, quanto al governo dei pascià, non c'importerebbe nulla se anche i russi fossero già in marcia su Costantinopoli. »

Il *Temps* del 10 dice che i bonapartisti del Senato e della Camera, guidati dal signor Rouher, si recarono dal maresciallo giovedì a mezzanotte per assicurarlo della loro devozione e del loro concorso. La *Liberté* assicura che il maresciallo li ha ringraziati in termini energici e l'*Ordre* dice che Mac-Mahon li ha accolti colla maggior simpatia.

— L'*Assemblée Nationale* riporta la diceria che il presidente della repubblica pensi alla formazione d'un ministero col maresciallo Canrobert alla presidenza e con dei commissari del governo per assistere alle sedute del Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 10. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

« Il Consiglio comunale ha votato un premio di L. 10,000 a favore di chi procurerà le prove dell'assassinio di Valenti. »

Versailles, 10. — La Camera elesse a suo presidente Grévy con 290 voti contro 159 schede bianche e rielesse gli antichi vice-presidenti, uno dei quali appartiene alla destra, gli antichi questori e gli antichi segretari.

Il ministro delle finanze annunziò che presenterà il bilancio, appena la Camera sarà costituita.

La seduta fu levata senza alcun incidente.

Parigi, 10. — La voce della formazione di un nuovo gabinetto è inesatta. Non vi sarà alcun cambiamento ministeriale, se prima i ministri attuali non abbiano difeso la loro politica dinanzi alla Camera.

Assicurasi che nella seduta della Camera di lunedì verrà domandato che Duverdier sia posto in libertà.

Bruxelles, 10. — Il *Nord*, parlando di lor Beaconsfield, dice che, mettendo innanzi l'indipendenza della Porta e le riforme turche, incoraggia la Turchia a lottare fino agli estremi per un programma condannato dall'Europa. Quel discorso non può prolungare la guerra in Oriente. Il *Nord* non crede che quel discorso faccia temere altro complicazioni.

Londra, 10. — Hartington, capo dell'opposizione, fu eletto a grande maggioranza lord rettore dell'Università di Edimburgo contro Cross, ministro dell'interno.

Parigi, 11. — I ministri andranno domani alla Camera.

La discussione politica sul gabinetto verrà probabilmente domani, dopo la costituzione definitiva dell'ufficio presidenziale.

Finchè non sia esaurita quella discussione, non si tratterà della formazione del nuovo gabinetto.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 9. — Regna un grande scoraggiamento, in seguito all'ultimo disastro dinanzi Erzerum, che fu un vero panico.

Si dice che Osman pascià tenterà fra breve di uscire da Plevna e di ritirarsi a Sofia.

Il sultano fece rinforzare i posti di guardia nei dintorni del suo palazzo.

Costantinopoli, 10 (dispaccio ufficiale). — Hami pascià, sotto-comandante di Kars, telegrafa, in data del 28 ottobre (9 novembre), che egli ha ricevuto una lettera del generale Loris Melikoff, il quale gli proponeva la resa di quella piazza entro un termine di 24 ore. Lo stato maggiore e tutti gli ufficiali, fino al grado di maggiore inclusivamente, riuniti in consiglio, respinsero ad unanimità questa intimazione e si dichiararono decisi a difendere la fortezza di Kars fino agli estremi.

Bucarest, 11. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il 9 corrente, Wratza, difesa da 800 soldati e da 300 circassi, fu presa da un distaccamento del generale Leonoff, il quale componevasi soltanto di cavalleria. Esso si formò in linea di fanteria per attaccare le posizioni turche. Noi ci siamo impadroniti di oltre 1000 carri e di grandi depositi di provvigioni. L'attacco è stato improvviso, quindi le nostre perdite furono insignificanti.

N.B. Nel dispaccio pubblicatosi ieri, in data di Costantinopoli, 10, invece delle parole: « la mattina del 5 novembre » leggasi: « la mattina del 9 novembre. »

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	9	10
Mobiliare	208 50	208 20
Lombarde	76 50	76 50
Banca Anglo-Austriaca	88 75	86 —
Austriache	256 50	256 50
Banca Nazionale	828 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 58
Argento	105 15	106 40
Cambio su Parigi	47 55	47 60
Cambio su Londra	118 90	119 10
Rendita Austriaca	67 —	67 10
» » in carta	63 75	63 65
Union-Bank	60 —	— —
Rendita aust. nuova (oro)	74 20	74 10

BERLINO	9	10
Austriache	438 50	437 —
Lombarde	132 —	131 50
Mobiliare	357 —	353 —
Rendita Italiana	70 80	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9	10
Cons. Inglese	96 1/2 a 96 5/8	96 1/2 a 96 5/8
Rendita Ital.	71 1/8 a — —	71 1/4 a — —
Spagnuolo	12 7/8 a — —	12 7/8 a — —
Turco	10 1/16 a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	33 1/4 a — —	33 1/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Era naturale e da aspettarsi che dopo il movimento febbrile di rialzo a cui ha dato luogo nella Borsa di Parigi il fatto della liquidazione mensile avesse dovuto succedere un periodo di sosta o di raccoglimento e la settimana scorsa si distinse appunto per questo. Le circostanze politiche interne specialmente possono avere contribuito in parte a tale raccoglimento; ma più che questa causa (ed è bene di notario) vi influì la situazione della piazza che la liquidazione aveva creata. L'alta Banca, le Società di credito possessori effettivi di molta Rendita avevano venduti durante il mese d'ottobre molti premi che la media speculazione aveva comperati e poichè la risposta de' premi si fece in rialzo ne venne per conseguenza che gli acquisitori de' premi divennero così i possessori della Rendita. Questo spostamento di titoli da mani solide a mani meno solide doveva necessariamente produrre l'effetto di accrescere le offerte e da ciò il ribasso che si ebbe in quella Borsa fin dal primo giorno dell'ottava e quell'ondeggiare costante de' corsi che si è verificato durante l'ottava stessa.

Il ribasso malgrado ciò non assunse gravi proporzioni. Il temperamento del mercato è così connaturato al rialzo, che nulla più lo commuove e lo impensierisce ovvero le emozioni atte a rattristarlo durano poco. La notizia che il ministero del 16 maggio si sarebbe presentato davanti alla nuova Assemblea fece tremare le vene e i polsi agli aumentisti e produsse un ribasso di 90 centesimi. Ebbene, il ribasso s'arrestò e si tornò a salire malgrado che la notizia stessa venisse di poi riconfermata.

Il maresciallo Mac-Mahon rimane al suo posto e ciò basta agli aumentisti. Persuasi essi dell'impotenza dei partiti avversi al governo, nutrono la più grande fiducia che un accordo sarà inevitabile tra quegli e questi, e non si preoccupano minimamente delle basi possibili sulle quali un tale accordo possa stabilirsi. È una illusione codesta? Il tempo solo potrà dirlo; ma intanto è di questa illusione che la speculazione all'aumento si pasce e la rende sorda ad ogni voce, ad ogni considerazione che s'inspire a previsioni diverse. Il passato le ha dato ragione o perchè l'avvenire deve sbugiardarla? La sapienza politica de' ribassisti non ha avuto finora che disinganni e non si può negare che ciò stabilisce un precedente da giustificare un procedere che ha contro di sè non solo la logica ma i fatti. Ora sta a vedere come questa situazione che la speculazione all'aumento si è fatta ad immagine sua, possa protrarsi più a lungo o reggere al sopraggiungere di circostanze che rendessero effettivi quei pericoli che fin qui non furono che contingenti o lontani. Sta a vedere se la speculazione al ribasso ammaestrata o fatta impotente dalle ruine sofferte nel passato si presterà così leggermente come ha fatto finora a dare facile e sicuro alimento ai trionfi della speculazione contraria. Lo scoperto si è ridotto in limiti assai ristretti e gli acquisitori di Rendita non avranno lì pronta a loro disposizione la contropartita, che è pure ad essi necessaria, per porre in sodo i loro beneficî.

Il denaro è sempre abbondante nella piazza di Parigi specialmente e se ciò basta a mantenere fermi ed elevati i corsi delle rendite, non basta a dare grande attività alle transazioni. Sarebbe questo forse un sintomo che si sia giunti al sommo della parabola? Lo *Stoc-Exchange* sta a vedere, meravigliato di questa imperturbabilità della Borsa di Parigi, pensando a ciò che si passa negli ordini politici di quel paese, e non sa, nè azzarda d'imitarla, disposto piuttosto a fare l'opposto. Le sottrazioni di denaro, di qualche rilevanza, che ebbero luogo nella trascorsa ottava alla Banca d'Inghilterra, avevano fatto nascere il timore di un nuovo rialzo dello sconto; ma quell'amministrazione, pur vigile sempre a difendere la sua riserva non credette di ricorrere per ora ad una tale misura.

Il discorso del sig. Disraeli al banchetto del lord maire è stato interpretato in senso pacifico così a Londra come a Parigi; ma l'interpretazione diede 1/16 di più ai Consolidati e soli 20 centesimi d'aumento al 5 0/0 francese. Di tutti i discorsi fatti dagli uomini di Stato inglesi può ripetersi: *verba verba praeterea que nihil*. Ora la parola è allo czar di Russia e sfidiamo tutti i politicanti a dire il senso e la portata che essa potrà avere.

I mercati italiani guidati da quello di Parigi sostennero bene la Rendita e l'avrebbero sostenuta anche meglio, se i progetti ferroviarii del governo avessero avuto quella soluzione che i diari ufficiosi e non ufficiosi avevano sin dal primo giorno lasciato credere.

Sgraziatamente che le cose a questo riguardo rimangono tuttavia indecise, senza che il povero pubblico possa avere almeno la soddisfazione, non di sapere, ma di potere indovinare le cause che si frappongono a che queste convenzioni, alle quali pose mano e cielo e terra, rimangono tuttavia un gran desiderio del paese che ha bisogno ed esige che la si finisca una volta o in un modo o nell'altro. Oramai non v'è più dubbio che alla politica unicamente si debbono tali indugi, e figurarsi come gli interessi pubblici possono essere curati e favoriti quando lo spirito di parte se ne immischia e li padroneggia. In vedere questa risoluzione rimandata di giorno in giorno come uno spettacolo di cui non andassero bene le prove, dimostra una volta di più che l'avere contrastato l'esercizio governativo che voleva il passato ministero, non fosse che per pura passione politica.

Nella Rivista precedente ci augurammo di poterci in questa rallegrare del fatto compiuto, e dobbiamo invece dolerci che nulla si sia fatto finora. Quale gestazione lunga e penosa! Che il *parturient montes* almeno non ne sia il risultato!

Malgrado ciò, come dicemmo, la Rendita si sostenne bene, e qui in Roma specialmente; il contante vi contribuì efficacemente. Lunedì venne negoziata a 78 90; martedì a 78 80; mercoledì cadde, in seguito del ribasso venuto da Parigi la sera antecedente, a 78 50; giovedì si riebbe alquanto e la si pagò 78 75; venerdì tornò fiacca e si ridusse a 78 60; meglio tenuta sabato in chiusura a 78 75 circa.

I Prestiti cattolici seguirono nel sostegno la Rendita; non così nelle transazioni, che non furono importanti, fatta qualche eccezione del Blount che venne negoziato a contanti a 78 02 e tenuto il più del tempo nominale tra il 79 05 al 79.

Il Rothschitd quasi intrattato sull'82 45 all'82 30; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra l'82 e l'81 85.

A Napoli il Consolidato turco s'aggirò sull'11 10 all'11 30.

Il Prestito nazionale ebbe qualche denaro a 32 75 il completo ed a 29 75 lo stallonato.

I valori bancari non diedero luogo anch'essi che a un movimento stentato e poco importante.

Le Azioni della Banca Romana, negoziate in piccole partite, si tennero a 1163 contanti e a 1165 fine corrente. Le Azioni della Banca Italiana sostenute intorno al 1950 e 1957. Il mercato di Roma ed anche quello di Milano si tennero *fermi* rispetto alle Azioni della Banca Generale, le quali furono negoziate a 435 a principio ed a 441 per ultimo ed a contanti. In favore di questo titolo militano le ragioni che esponemmo nella precedente Rivista, ed ora il fatto, della parte importante che viene assegnata a questo istituto nelle convenzioni ferroviarie.

Le Banche di Torino invariate sul 717.

Il Mobiliare italiano, che da 685 si spinse un giorno a 700, in seguito alla notizia che ogni cosa era combinata a riguardo delle convenzioni ferroviarie, ripiegò a 686, poichè si seppe che le difficoltà di un accordo persistevano sempre. Negli ultimi giorni, rinata la fiducia, nel buon esito delle trattative, quelle azioni risalirono a 697 e sfiorarono nuovamente il 700, presso di chiusura.

I valori ferroviari, quelli direttamente interessati nel fatto delle convenzioni, ebbero la stessa vicenda del Mobiliare. Le azioni della Società delle Meridionali da 350 si elevarono a 361; piegarono a 356 e ripresero per ultimo il 360. I maggiori corsi si ebbero dalla piazza di Genova. Le obbligazioni relative si aggirarono sul 232 al 233. I Boni stazionari sul 509.

Le Sarde della serie A si negoziarono a 229 25; quelle della serie B a 232 50. Le Pontebbane a 367. Le Lombarde a Milano fecero 251 75.

La Borsa di Parigi quotò le Lombarde a 165 e 163, le obbligazioni relative a 228 circa; le Vittorio Emanuele a 224. Le azioni Ferrovie romane a 78, le obbligazioni a 248 e 247.

Richieste le azioni Regia tabacchi a 810 ed 812, le obbligazioni a 566.

Le Demaniali invariate sul 551 50, le Ecclesiastiche sul 97.

In buona vista sempre il Gas romano a 634 e 636.

Le Fondiarie del Banco S. Spirito negoziate a 397 75 ed a 398; quelle dell'Opera pia di S. Paolo a 450; le altre della Cassa di risparmio di Lombardia a 498 50.

I cambi e l'oro in sostegno. La Francia a vista da 109 05 salì a 109 50; la Londra a 3 mesi da 27 12 a 27 25; l'oro da 21 79 a 21 87.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

LAGO DI COMO

Da vendersi la grandiosa Villa dell'Olmo (Odescalchi-Raimondi) a cinque minuti dalla stazione di Como e dall'imbarco dei Battelli a vapore. Parco, giardino, darsena, ecc.

Presso l'Ufficio di questo giornale trovasi la fotografia e la pianta. Dirigere le lettere affrancate all'Amministrazione Raimondi, Como, Via S. Leonardo n. 17.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vità in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, o in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE — PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Cantalamessa. — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contre: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e C.ª e figli di G. **Bertarelli.** — A **Firenze**: **Roberts** e C.ª; **Pegna** e figli.

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI E ZUCCHERINI
del Prof. PIGNACCA di Pavia

36 anni di successo

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione e così liberandoli dai catarri bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg.mo signor Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto! Dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali**, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose nonchè le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro signor Galleani.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali**, potei essere scritturato per la stagione di Carnevale, appunto quando disperavo già per l'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini, via S. Raffaele, 12.

Prezzo alla scatola le Pillole lire **1 50** — Alla scatola i Zuccherini e **1 50** — Franco lire **1 70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzie degli ammalati, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle 2, distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede*, anche di *consiglio medico*, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla farmacia N. 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società farmaceutica — A. Taboga, via de'Prefetti, 12 — Firenze, H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio franco-italiano D. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — Milano: Succursale dell'Emporio franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Vent'anni di esperienza

B. ROGERS, PEDICURO AMERICANO

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Hable Espanol, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist.** *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello, con apparente uscisone dell'uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA — DISTILLERIA A VAPORE G. BUTON E C. BOLOGNA — PROPRIETÀ ROVINAZZI

VERO
ELIXIR COCA-BUTON
premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

Pepsina liquida
DI BESSON
Farmacista a Lyon (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO
di **R. Hayrwardt e C.°**
A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 40**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa
Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 49.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetta! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 109 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile.

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE
Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese

Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA
Edizione Settimanale

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche ecc.,

Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile.

Grandi cappelli-modelle stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseguiti a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50
L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
Sul modo di condursi in società ed in famiglia.
L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE
PER LA PRIMA ETA'
Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI!
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5, 50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del* Galateo) *L. 4.*

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate e ricami diversi
Tappezzeria, quadretti
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata d l relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai sudetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
e
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
a Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per campionario

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

i lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,
« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »
Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto :

Depositario generale:
Emile GENEVOIX,
14, rue des Beaux-Arts,
PARIS

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala N. 16, angolo di via San Paolo

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile
per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Melis**, direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistanti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed n modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

PROVINCIA DI MANTOVA

Collegio-Convitto Schiantarelli
DI ASOLA

Anno scolastico 1877-78

Si avverte il pubblico che il Convitto, avendo in quest'anno cambiato Direzione, viene riformato secondo i più vantaggiosi sistemi moderni. Quindi le famiglie troveranno in questo la più accurata educazione ed istruzione.

L'Istituto comprende le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate.

Le ammissioni si ricevono a tutto il corrente novembre. Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Municipio.

L' incaricato dal Comune per la sorveglianza
Dott. E. TOSI

Il Direttore
Prof. N. CASTELLINI

Il Sindaco
C. TERZI

OLIO DE-JONGH
DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione.

— Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare
CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.
Instantaneamente guariti colla
Crema Simon
NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante
LYON — 83, Via di Lyon, 83
DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque Carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro, e colore; *indispensabile* per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterarne il color e lo spessore della carta. Tutti gli uffizi dovrebbero essere provvisti.

Cent. 60 il Flacon

Deposito in Roma, da Taboga via dei Prefetti, 12, p. p

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STORIA NATURALE
DEL DIAVOLO

TRE CONFERENZE
DEL
Prof. KARSCH

1ª CONFERENZA - Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca paganac giudaia c
2ª CONFERENZA - Virilità. Il Diavolo nel Clericalismo.
3ª CONFERENZA - Vecchiezza. Il Diavolo e la Scienze.

2ª Edizione corretta e arricchita di note

Prezzo L. 1,50.

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6 — Roma, via del Gambero, 32 — Livorno, via S. Francesco, N. 23.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.